

Ben 45 Cassinis conquistano l'Amstel. E con la pioggia sul Cauberg è ancora più bello

Ardenne: che sballo!

Resoconto di
Maximilian Cellino
di Milano

Sabato 14 aprile 2012, ore 7 del mattino: su un crinale in lontananza vedo pedalare una fila indiana di biciclette avvolte nella nebbiolina delle Ardenne. Di solito a quest'ora dormo, ma per quanto stia tentando di darmi dei pizzicotti, non sto sognando. Già, perché a guardare bene in mezzo a quei ciclisti ci sono anch'io e sto affrontando l'Amstel Gold Race, la mia prima Classica nel Grande Nord. A fianco a me vedo divise di tutti colori con scritte a me sconosciute e sfilano anche tante maglie del Cassinis Cycling Team: sono 45 quelle scatta-

come quelli del Fian-dre, le sue salite non sono lunghe come quelle della Liegi, ma fanno male lo stesso; le sue strade sono strette e tortuose. Il suo albo d'oro va da Stablinski a Gilbert passando per Merckx, Knetemann, Raas, Hinault e Bartoli, non gente a caso. L'arrivo, poi, è posto sul Cauberg, la collina che sovrasta Valkenburg e che a ottobre ospiterà per la sesta volta nella storia l'arrivo dei Campionati del Mondo di ciclismo: potevamo lasciarcela sfuggire?

La "Toerversie" per gli amatori precede di un giorno la gara dei professionisti e presenta percorsi di lunghezza diversa, dai 100 chilometri fino all'itinerario da 250, che ricalca



In alto e sotto, foto di gruppo all'arrivo sul Cauberg. A sinistra, i Cassinis in hotel la sera prima

tortuose piste ciclabili che impongono bruschi scatti per mantenere la scia del gruppo. I primi 100 chilometri, tirati quasi interamente dalle generosissime maglie Cassinis, volano via in poco più di tre ore. Troppo per me, che decido di rallentare insieme ad alcuni compagni, lasciando ai colleghi più prestanti il piacere di mettersi in

darsi ai ristori sempre ben nutriti e di scambiare persino qualche chiacchiera internazionale, quantomeno con i ciclisti che parlano lingue più comprensibili dell'olandese e del fiammingo.

Il finale è ovviamente da legenda. Non solo perché ricalca fedelmente il percorso dei pro' e mette in fila uno dietro l'altro gli strappi Kruisberg, Eysersbosweg, Fromberg e Keutenberg (prima dell'apoteosi sul Cauberg), ma soprattutto perché ad infastidirlo arriva una pioggia insistente che fa tanto Classica del Nord. La corsa diventa quindi una gara alla sopravvivenza, a



non

cedere alla fatica. Il Keutenberg, dove veniamo immortalati in tutte le posizioni dai fotografi, è ovviamente il più duro e insidioso, ma è anche la strada che spalanca le porte del paradiso Cauberg, dove la gara si conclude per tutti i percorsi.

L'ultimo chilometro è in salita e c'è chi lo affronta come una lunga volata. Tutti i 45 Cassinis varcano il traguardo, coronano il so-

gno e ricevono in cambio un apribottiglie al posto della solita medaglietta, inevitabile in una corsa che porta il nome di una birra.

Il ritorno agli alberghi, nonostante pioggia e fatica, non può che essere dolce. Il prossimo sogno da conquistare sarà la Freccia Vallone che manca ancora all'arco del Cassinis? O sarà la temibile Liegi? La risposta alla primavera 2013.

per grandi tratti la versione dei pro', ed è su questo che sto pedalando insieme a molti Cassinis. Nonostante il carattere della corsa non sia competitivo, l'avvio è sprint: in un'atmosfera gelida si viaggia a oltre 30 orari di media fra strette e

evidenza. La seconda parte della gara, fra colline più docili e con un pallido quanto inaspettato sole a fare da sfondo, ci permette quindi di apprezzare di più ogni chilometro che scivola via sotto la bici: c'è il tempo di osservare il paesaggio, di attar-

te alla partenza di Valkenburg (con 14 donne).

L'Amstel Gold Race è la più giovane delle classiche del Nord, ma non per questo è la meno affascinante, né la più semplice: i suoi muri non sono in pavé

